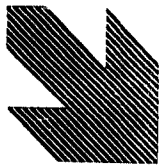
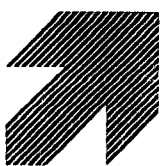


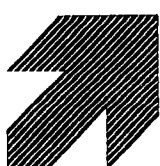
Borsa
-0,79
Indice
Mib 1011
(+1,1 dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
terreno
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Guadagni
soltanto
marginali
(In Italia
1247,60 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Oneri sociali
Approvato
il nuovo
decreto

NEDO CANETTI

ROMA 33 edizioni in 12 anni (di cui una sola convertita in legge), sette reiterazioni di questa ultima stesura, tre rinvii alle Camere del presidente della Repubblica, 130mila miliardi erogati alle imprese. Queste le cifre della telenovela infinita dei decreti legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, giunta, ieri sera, al Senato - sul filo di un'altra scadenza per decorrenza di termini (scade lunedì prossimo) alla conclusione di una puntata importante: la conversione in legge (dopo il voto della Camera) dell'ultimo atto governativo. Con questo provvedimento - ha sostenuto il comunista Claudio Vecchi - si dovrebbe chiudere definitivamente il capitolo delle improvvisazioni, dei provvedimenti parziali, che non hanno avuto la capacità di risolvere i problemi, malgrado le migliaia di miliardi "prolusi" - è ora invece - ha continuato Vecchi - di procedere ad un riordino della materia, ad una riforma complessiva, tale da definire un programma chiaro di sostegno pubblico per lo sviluppo occupazionale e l'ammmodernamento dell'apparato produttivo. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, Vecchi ha sottolineato che questa decisione nasce appunto dall'esigenza di concludere l'epoca della provvisorietà e di predisporre il terreno per una legislazione organica (della stessa natura del relatore Umberto Orso Capodilata, dc). Come ormai succede per quasi tutti i decreti-legge, anche questo assemblea un insieme vasto e variegato di norme che cerchiamo di riassumere.

Fiscalizzazione. Avviene il passaggio dalla quota percentuale alla quota capitaria (uguale per uomini e donne) lire 25.000 dal 1° gennaio più 83.000 per le imprese in 1989 e altre 28.000 (il Mezzogiorno), un maggiore contributo di 30mila lire per l'occupazione femminile, l'applicazione di una riduzione del 60% per l'agricoltura meridionale e una quota capitaria per l'agricoltura in generale di 133mila lire per ogni dipendente, l'estensione della fiscalizzazione al commercio, agli enti ed associazioni che non abbiano fini di lucro, alle cooperative di servizi, di produzione e lavoro del Mezzogiorno.

Prepensionamento. Ampiamento ai settori dell'alluminio, del fibrocemento e dell'armamento, riapertura dei termini a tutto il 31 dicembre 1987, il requisito di età per il prepensionamento, l'importo e l'armamento è fissato in 52 anni, quello per le donne del settore siderurgico è invece di 47 anni, non si applica per i lavoratori che abbiano compiuto il 60° anno di età, siano pensionate e non abbiano esercitato l'opzione prevista dalla legge 84 del 1982.

Cassa integrazione. Il trattamento di cassa integrazione viene mantenuto in vigore - non oltre il 31 dicembre 1988 - per quella in corso al 31 dicembre 1986 per le aziende dichiarate in crisi. Pure mantenute le disposizioni per la cassa integrazione per i lavoratori dipendenti delle imprese appaltatrici del gruppo Sir, operanti in Sardegna. Si prevede l'aumento dei fondi di dotazione dell'Iri dell'Eni e dell'Efim al fine dell'incremento del capitale dell'Inas.

Assegni familiari. Si favorisce uno smilimento delle procedure, si prevede una norma che stabilisce la non computabilità nel reddito familiare delle anticipazioni del trattamento di fine rapporto al di sopra della soglia del reddito per l'ottenimento degli assegni familiari contributivi. Si regolamenta in modo equo il regime sanzionatorio per le evasioni dei contributi previdenziali ed assistenziali (a questo proposito il decreto prevede una fittissima serie di norme molto complesse).

Impieghi. Le nuove disposizioni consentono di adottare misure di pronto intervento in sede di bilancio, nell'attività gestionale dell'Inps.

A Roma dal 4 al 6 marzo 1600 delegati e un terzo saranno donne. Un «check-up» sull'Italia 80. Cinquanta nuove sezioni aziendali.

Il Pci ridà la parola al mondo del lavoro

«Lavorare nella società, per spostare a sinistra i rapporti di forza - esistono i germi di una ripresa» Sono parole di Antonio Bassolino, alla presentazione della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti (4-6 marzo). Il Pci fa un «check-up», fa i conti con fenomeni di «modernizzazione» e con nuove disegualianze, tra chi sa e chi non sa, tra chi decide e chi è subordinato, per rianimare il conflitto.

BRUNO UGOLINI

ROMA Sarà una conferenza «delle» lavoratrici e «dei» lavoratori e non «sui» lavoratori. Lo dimostrerà anche la composizione dei delegati. Sono stati o saranno eletti - spiega Bassolino - in 1.600 (altri 600 saranno inviati), con un doppio sistema. Una parte dalle conferenze di base, una parte dalle conferenze provinciali. Lo stesso slogan sui manifesti è chiaro: «La parola alle lavoratrici e ai lavoratori». Un terzo dei delegati sarà composto da donne, le protagoniste dei movimenti più rilevanti avvenuti nella società italiana negli ultimi

mesi, con l'avvio della discussione preparatoria, sono sorte 55 nuove sezioni e cellule. L'ambizione è quella di rappresentare una fetta consistente dei milioni di operai italiani, fasce di lavoratori qualificati e professionalizzati e anche di penetrare nei mondi dove si produce scienza, servizi, cultura, informazione. Affiorano cose caute, ma rassicuranti. La discussione in corso esamina con lucidità gli anni difficili e pesanti che stanno alle spalle. È però una delicata fase di passaggio. Vengono «ristrutturati» alcuni fatti nuovi e significativi. L'andamento altalenante della Borsa può mettere in crisi, ad esempio, tutta quella ideologia costruita sulla tesi del «capitalismo popolare». Altri fatti, come lo sciopero generale organizzato dai sindacati, le lotte dei pensionati, il voto di Mirafiori, sono i germi di qualche cosa che si muove. Il messaggio centrale della Conferenza sarà proprio questo: l'impegno di tutto il partito comunista per costruire una chiara e netta inversione di tendenza rispetto agli scorsi anni, rispetto all'offensiva neo-liberista, su tutti i piani. C'è un piano politico-democratico, con al centro la questione dei poteri, di chi decide e di come si decide, del rapporto tra riforme istituzionali e rinnovamento della democrazia e l'economia italiana, della società italiana, senza separazioni e scissioni.

Ritorna così il tema del valore del lavoro, ponendo però l'accento sui problemi di «qualità» del lavoro, e di «qualità» dello sviluppo, attraverso alcune grandi scelte. Una di queste è l'apertura di una nuova stagione di democrazia operaia e di esercizio del potere contrattuale sui luoghi di lavoro, nelle fabbriche, ma anche nel pubblico impiego. Tra gli obiettivi segnalati le «giuste e legittime rivendicazioni salariali», sempre collegate ad una nuova organizzazione del lavoro. Insomma, l'idea è quella di una capacità di

iniziativa «dall'alto e dal basso» (terminologia presa a prestito da Togliatti), osserva, malizioso, Bassolino. Per ridimensionare il potere di Agnelli non basta la legislazione anti-trust, ci vuole anche un «potere» a Mirafiori. Altre possibilità, proposte ai lavoratori, al movimento sindacale, riguardano una linea per la «piena occupazione» rivolta a «tutte» e a «tutti», una linea per la «formazione permanente» dei lavoratori, stabilendo un nuovo rapporto tra lavoro e scuola, una linea sugli orari di lavoro. Bassolino, a questo proposito, condivide la scelta della Fiom di inserire l'obiettivo delle 35 ore settimanali nella prossima piattaforma contrattuale e auspica che il sindacato sappia muoversi «con grande coraggio», superando «gravi limiti politici e culturali». Non solo è «realista» come porre la richiesta delle 35 ore, entro i prossimi due anni, ma si può andare ben oltre. Nei prossimi due, quindi, anni è possibile costruire, in

Agnelli si compra la Peroni



La Iri (finanziaria del gruppo Agnelli), la Bsn (Gervais Danone) e la Peroni hanno raggiunto un'intesa per la creazione di un «polo birraio» che controllerà il 41% della produzione nazionale. La Wührer (Bsn) sarà fusa nella Peroni in cui confluirà anche il 10% della Sangemini Finanziaria (Bsn e Iri). Al termine dell'operazione Bsn ed Iri avranno una partecipazione del 25% del nuovo capitale della Peroni.

Contratto artigiani verso la conclusione?

La discussione sulla proposta di prolungare l'età dell'apprendistato fino a 29 anni continua, ma in generale, per quanto riguarda le questioni contrattuali, tra sindacati ed organizzazioni artigiane si dovrebbe essere alla fase conclusiva. Lo ha dichiarato ieri il segretario nazionale della Cisl Rino Caviglioli. I nuovi contratti dell'artigianato riguardano circa un milione e mezzo di lavoratori.

Buonuscita statali: norme confermate

Non cambia nulla per la buonuscita degli statali. La Corte Costituzionale ha ritenuto legittime le norme che limitano all'80% dello stipendio annuo la base di calcolo delle indennità di buonuscita erogata dall'Enpas ai dipendenti statali, escludendo, inoltre, dal calcolo l'indennità integrativa speciale (la «contingenza degli statali»). La Corte, però, riconoscendo che vi sono «sperequazioni sostanziali» tra diverse categorie di lavoratori ha invitato il Parlamento a disciplinare in modo più omogeneo i trattamenti di quiescenza.

Malattie professionali, più tempo per la denuncia

Ci sarà più tempo per la denuncia delle malattie professionali. La Corte Costituzionale ha infatti dichiarato illegittime le norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nella parte in cui si escludeva il diritto di ottenere l'indennizzo da parte dell'Inail qualora la denuncia di malattia professionale fosse stata presentata oltre i termini fissati da una specifica tabella per ciascuna malattia. Questi termini, ha dichiarato la Corte, non sempre possono essere rispettati, soprattutto in caso di malattie professionali a decorso insidioso e di difficile e lungo accertamento.

Redditi, il 101 anche per chi ha la casa?

Forse i lavoratori dipendenti e i pensionati che hanno redditi derivanti dal possesso di immobili verranno esonerati dalla compilazione del modello 740. Il ministro delle Finanze, Cava, ha istituito una commissione che esaminerà la possibilità di presentare soltanto il modello «101». Difficilmente, dati i tempi stretti, tale ipotesi verrà tradotta in realtà già per le dichiarazioni dei redditi 1987.

Poste, da marzo tariffe aumentate

Dal primo marzo potrebbero aumentare le tariffe postali interne e per l'estero. Il relativo provvedimento è infatti in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Le lettere passeranno da 600 a 650 lire (750 per l'estero), le cartoline da 500 a 550. Rincarir in vista anche per i pacchi postali.

Gruppo Monti ceduto dall'Eni a Miroglio

Le Confezioni Monti di Monteliviano (Pescara) sono state vendute dall'Eni al gruppo Miroglio. Una cessione giunta improvvisamente mentre era in corso un confronto col sindacato sul futuro dell'azienda. L'Eni non accettava un fatto compiuto che non ha alcuna giustificazione e creerà di certo problemi tra noi e l'Asap Eni, ha dichiarato Aldo Amoretti, segretario generale della Filtea Cgil.

GILDO CAMPESATO

Sull'acciaio primo match tra Prodi e i sindacati

ROMA. Chi pagherà i 6500 miliardi richiesti dall'Iri per la siderurgia e che fine farà Bagnoli? Sono queste le domande intorno alle quali ha preso a ruotare il dibattito sull'industria dell'acciaio dopo la presentazione del piano Finsider. Mentre comincia a delinearsi un calendario per i iter politici della discussione - ieri si è svolto un incontro tra ministri e rappresentanti dell'industria pubblica e privata, oggi Prodi vedrà i sindacati e si è deciso che Craxi parlerà alla Camera il 3 di marzo - sta assumendo un particolare rilievo il problema del finanziamento della colossale opera

zione di ristrutturazione proposta dall'industria pubblica. Sondi stanziati per ora non ce ne sono, nei bilanci dello Stato, e si attribuisce al presidente del Consiglio Goria l'opinione (da ieri peraltro ufficialmente smentita) che per la maggior parte questi non dovranno venire dalle casse del Tesoro ma dovrà essere lo stesso Iri a trovare il modo di raccogliervi. Anche il socialista Capria sembra adombrare la medesima posizione quando afferma che «la Finsider è un'azienda dell'Iri ed è dunque l'Iri che deve farsi carico della sua ristrutturazione». Dove mirano indicazioni di questo genere ancora non è

Genova: operai in Comune Sveglia al pentapartito

GENOVA. La drammatica congiuntura dell'apparato industriale genovese è clamorosamente approdata, ieri pomeriggio, in Consiglio comunale. L'aula, infatti, è stata «occupata» dai lavoratori giunti in corteo a Palazzo Tursi dal punil nevalgic della crisi. Ansaldo Cogea, Cantiere di Sestri, riparazioni navali, ramo industriale del porto. L'invasione ha impresso all'immobile pentapartito genovese - rialzato dai contrasti interni alla Dc e dall'indiscernimento del Psi - un forte scroscio questa mattina, dopo settimane di silenzio e di assenza dai problemi che incombono sul

4500 posti in pericolo Pesante crisi investe i cantieri navali L'Iri prevede tagli

GENOVA. Si profila un drastico ridimensionamento per la cantieristica pubblica eccedente per oltre 4500 unità su 16mila addetti alle divisioni costruzioni mercantili e riparazioni navali figurano in un documento elaborato dai vertici della Fincantieri, finanziaria Iri del settore, e comunicato ai sindacati nel corso dell'ultima riunione del comitato paritetico consultivo previsto dal protocollo Iri. Le eccedenze - secondo i vertici della Fincantieri - rappresentano esuberanze strutturali per le quali si prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria senza meccanismi di rotazione.

Il pesante ridimensionamento colpisce gli stabilimenti per le costruzioni mercantili di Genova Sestri Ponente, Montalicone, Castellammare di Stabia, Ancona, Venezia e Livorno nonché i centri per le riparazioni navali di Genova (Oam e Mg) Napoli Taranto Trieste Palermo e Venezia.

Per affrontare in maniera «non traumatica» la gestione delle 4500 unità eccedenti la finanziaria pubblica sollecita una serie di provvedimenti

Vivace ed esplicito confronto all'esecutivo confederale «Nel rinnovamento interno abbiamo dato troppo peso ai partiti» Cgil: vanno ridimensionate le componenti

D'ora in poi le componenti politiche della Cgil vedranno ridimensionato il loro ruolo nella scelta dei dirigenti saranno le segreterie unitariamente a fare le prime formulazioni, eventualmente da proporre alle rispettive componenti. Le cui nomine potranno anche essere «aperte». È la cura presentata dall'esecutivo allargato Cgil, dopo le polemiche provocate dagli avvicendamenti in discussione.

RAUL WITTENBERG

ROMA «Abbiamo sbagliato nel consegnare alle componenti di partito la valutazione dei candidati al rinnovamento dei quadri della Cgil dobbiamo ripartire». Le polemiche sui ricambi nei vertici confederali e di grosse categorie hanno così fatto esplodere nella Cgil la questione del peso eccessivo delle componenti interne (comunista e socialista) nelle decisioni più significative della confederazione. Al punto che la questione è stata ieri al centro di una «sofferta» riunione del comitato esecutivo confederale allargato alle segreterie territoriali e di categoria, proprio perché si trattava di chiarirsi sulle candidature ma anzitutto sul metodo seguito per arrivarci.

Cambiamenti di dirigenti nella Cgil ve ne sono stati (in quattro anni sette segretari confederali su 12 compreso il segretario generale) e fino al congresso ne avverranno tanti da cambiare il «volto» della Cgil. Ma le candidature secondo una prassi consolidata, sono sempre state valutate prima nelle rispettive componenti hanno detto i segretari confederali Gianfranco Rastrelli ed Enzo Ceremigna illustrando in una conferenza stampa i lavori dell'esecutivo

lute anzitutto nelle segreterie, che stabiliranno il successivo iter delle consultazioni, compresa quella eventuale delle rispettive componenti politiche, gli organismi direttivi deputati alle decisioni finali saranno coinvolti anche nella fase di formazione della proposta, non saranno ammessi sbramamenti e veti su di argomenti in base alla loro appartenenza politica, le nomine di componente potranno anche essere aperte a chi non ne fa parte tranne che per il ricambio dei dirigenti. Insomma un ridimensionamento del ruolo delle componenti sia per la scelta dei quadri che per le politiche. Il che non vuol dire scioglierle, ha detto Rastrelli «perché restano una ricchezza politica e culturale ma andare verso un processo evolutivo della democrazia interna della Cgil». Intanto Ceremigna affermava che «quando sentono parlare di superamento delle componenti i socialisti entrano in libillazione, perché la maggioranza (comunista ndr) si difende da sola». E va anche



Gianfranco Rastrelli